

Diocesi Suburbicaria di Porto – Santa Rufina
ufficio catechistico

In ascolto del *Vangelo secondo Matteo*

Quaresima 2026

Sr. Mimica Oblak FMA

Quaresima 2026 (anno A): proposte per gli incontri

- 1° incontro / 19 febbraio: Presentazione del Vangelo
  Mt 3,13-17 ~ L'acqua della purificazione
- 2° incontro / 26 febbraio: *Mt* 4,1-11 ~ Il deserto della tentazione
- 3° incontro / 5 marzo: *Mt* 17,1-9 ~ Il monte della trasfigurazione
- 4° incontro / 12 marzo: *Mt* 9,35-38 ~ La strada dell'annuncio
- 5° incontro / 19 marzo: *Mt* 26,20-30 ~ La stanza della comunione
- 6° incontro / 26 marzo: *Mt* 26,36-46 ~ L'orto dell'orazione

Introduzione

dal Messaggio per la Quaresima 2026 di papa Leone XIV

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il DONO della Parola di Dio, lo SPAZIO DI OSPITALITÀ che le offriamo e la TRASFORMAZIONE che essa opera.

Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

ASCOLTARE ~ DIGIUNARE ~ INSIEME

- la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro
- Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: …è un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore….
- l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: …significa lasciarsi istruire *OGGI* da Dio ad ascoltare come Lui…

Preghiera

Vieni Spirito Santo,
invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli;
apri la nostra mente alla comprensione della tua Parola;
donaci di comprenderne l'altezza, l'ampiezza, la profondità.

Vieni Spirito Santo,
vieni luce dei cuori come già nel giorno del nostro battesimo:
apri le nostre orecchie all'ascolto senza resistenze della Parola di Gesù,
fa che tutta la nostra vita divenga pura trasparenza della Trinità tre volte santa.

evangelista Matteo
Ravenna, basilica di San Vitale; decorazione musiva parietale (540 - 547)



Raffigurazione dell'evangelista Matteo, di tre quarti rivolto verso destra, sovrastato dal suo simbolo, un angelo alato vestito di una tunica bianca che, protendendo il braccio destro, si dirige verso di lui.

Matteo è rappresentato come un uomo anziano con barba e lunghi capelli bianchi, vestito di una tunica bianca con clavio nero e di un pallio anch'esso bianco che lascia libero il braccio destro. La mano destra è raffigurata nell'atto di scrivere con uno stilo sul libro che tiene aperto sulle ginocchia, sul quale è visibile una scritta di difficile decifrazione. Il capo cinto da un nimbo dorato, volge lo sguardo verso l'alto, verso l'angelo; di fronte a lui ci sono un tavolino con gli strumenti per scrivere e, poco più in basso, una capsa aperta, contenente otto rotoli.

L'evangelista è seduto su un fondale roccioso, arricchito da pochi elementi fitomorfi stilizzati quali alcuni alberelli e piante acquatiche; ai piedi di Matteo un airone cammina in un piccolo laghetto da cui spunta anche una tartaruga.

Il pannello è delimitato da una cornice con catena di perle e gemme su fondo rosso.

(confronta: **collegamento**)

Vangelo secondo Matteo: breve presentazione

Il Vangelo secondo *Matteo* è il primo che incontriamo nel Nuovo Testamento. Era il Vangelo più citato nella Chiesa antica, il più utilizzato nella liturgia e nella catechesi dei primi secoli. Ben organizzato, riporta con aperta preferenza le parole di Gesù, i suoi "discorsi". Vi si nota una grande vicinanza alla terra di Gesù, all'ambiente, alla cultura, alla storia del popolo di Israele, alle Scritture dell'Antico Testamento. Nello stesso tempo si presenta come *catechesi* più completa sulla vita e sull'annuncio del messaggio di Cristo, risultando così uno strumento adatto per la retta comprensione del messaggio evangelico e per la sua attuazione nella vita della comunità cristiana, della Chiesa.

Autore

Il Vangelo che noi leggiamo non può essere opera di un solo apostolo e/o testimone oculare dei fatti di Gesù. Suppone invece una lunga tradizione storica e un'evoluzione molto maturata dei ricordi, e si serve di fonti precedenti. Inoltre, è un Vangelo scritto in greco, e non è un'opera di traduzione diretta.

Secondo l'attribuzione tradizionale l'autore viene identificato con l'apostolo Levi, figlio di Alfeo, il "pubblicano", cioè l'esattore delle imposte per i Romani (*Mt* 10,3); proprio mentre stava compiendo il suo ufficio, era stato chiamato da Gesù e lo aveva seguito (9,9). Il suo nome – doppio, sia *Levi* che *Matteo* [= "dono di Dio"], compare nell'elenco dei Dodici in tutti i vangeli sinottici (cf *Mc* 3,18 e paralleli), ma in nessuno dei casi i due nomi compaiono insieme.

Dai contenuti del vangelo emerge invece che si possa trattare di un giudeo cristiano della diaspora, che scrive per una Chiesa impegnata in un confronto serrato con l'ebraismo, e che si serve di prezioso materiale riferibile alle testimonianze originate nella Chiesa palestinese primitiva (*Marco*, fonte Q e altre); un autorevole rappresentante della prima comunità (Levi Matteo…) potrebbe effettivamente trovarsi alla radice dello scritto.

Data e luogo di composizione

Per la data di composizione del Vangelo ci si orienta comunemente verso l'anno 80 del I secolo o poco dopo.

Molti studiosi confermano il dato tradizionale che indica nella Palestina il luogo di composizione perché meglio degli altri *Matteo* conosce ed evoca l'ambiente di Gesù. Altri invece preferiscono collocarlo in Antiochia di Siria, perché il cristianesimo vi era ben radicato fin dai primi decenni della chiesa e vi era forte la presenza dell'elemento giudeo-cristiano. Significativa al riguardo è la singolare notizia, riferita soltanto da *Matteo*, della diffusione della fama di Gesù, subito dopo la sua primissima predicazione in Galilea "per tutta la Siria" (4,24). Inoltre, lo conosceva già Ignazio di Antiochia (fine I sec. – inizio II sec.) e ciò confermerebbe che la composizione non può risalire a dopo l'anno 100.

Destinatari

Cogliendo lo spunto dall'insistente testimonianza patristica, la maggioranza degli studiosi riconosce nella chiesa di *Matteo* una comunità formata, in modo predominante, da convertiti dal giudaismo. Alcuni indizi:

- il linguaggio fortemente giudaizzante e improntato al formulario religioso ebraico che l'autore non crede necessario spiegare ai lettori;
- l'abitudine di riferirsi a tradizioni culturali, religiosi e civili palestinesi, supponendo che i lettori le conoscano;
- la preoccupazione teologica di fondo, rivolta costantemente ai problemi propri di un ambiente impregnato di fede e di cultura giudaica;
- le citazioni e/o le allusioni bibliche molto frequenti.

Tuttavia, i riferimenti all'ebraismo non sono sempre sereni, denunciano una tensione. Alcune espressioni suppongono una sfumatura ostile ("le loro sinagoghe" in 10,17; 23,34). Da questo Vangelo emerge il volto di una Chiesa che ha attraversato momenti di smarrimento e di gravi difficoltà accresciute dal cattivo servizio di falsi maestri; per interpretare correttamente la vita del vero discepolo essa avverte l'urgenza di una catechesi intensa e precisa, ancorata a una fede viva sul Risorto, centro della vita comunitaria.

Stile e caratteristiche letterarie

La lingua usata da *Matteo* è considerata "buona": è un greco "biblico" affine a quello della versione greca dell'AT – la *Settanta*; è un greco "semitico", nel senso che idiomi ed espressioni ebraiche traspaiono anche nella forma greca.

Lo stile è chiaro e lineare. *Matteo* si serve di alcune tecniche della prassi retorica e didattica, chiaramente visibili sia nella disposizione del materiale in generale, sia nell'organizzazione delle singole unità. Alcune sottolineature:

- *le singole unità tematiche* sono in genere disposte in modo lineare, schematico, ad es. la sezione narrativa dei capp. 8–9: si tratta di tre gruppi, con tre miracoli in ogni gruppo e due avvenimenti di transizione tra gruppo e gruppo;
- *raggruppamenti numerici*: era una tecnica molto usata in ambiente semitico, data l'importanza simbolica del numero stesso e la sua funzione mnemotecnica (in *Mt* soprattutto i numeri 7 / 3 / 2);
- *parallelismo*: tecnica comune nella poesia ebraica, con tipiche differenziazioni (sinonimico, antitetico, ecc.); frequente anche in *Matteo* (cf 7,17; 10,24-25.40; ecc.);
- *ripetizioni di formule*: in *Matteo* le varie espressioni o formule organizzano il discorso, sia nelle sezioni maggiori, sia nei brani particolari:
  - ~ per concludere i cinque grandi discorsi: «*Quando Gesù ebbe finito questi discorsi...*»;
  - ~ per introdurre le citazioni dell'AT: «*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ...*»;
  - ~ nella sezione 5,21-48 la formula «*voi avete udito..., e io vi dico...*» è ripetuta 6 volte;
  - ~ con frequenza impiega la formula di passaggio «*In quel tempo…*» (circa 90 volte).

Disposizione del materiale e struttura

Matteo intreccia abilmente il materiale **narrativo** e il materiale ***discorsivo*** in una disposizione concentrica che darà poi anche la forma alla struttura del Vangelo in cinque parti:

A Narrazione **1–4:** Nascita e inizio dell'attività di Gesù
- **B** ***Discorso*** **5–7:** *Discorso della montagna - proclamazione del Regno*
  - **C** Narrazione **8–9:** La manifestazione della potenza del Messia in miracoli
    - **D** ***Discorso*** **10:** *Discorso della missione*
      - **E** Narrazione **11–12:** Cristo rifiutato
        - **F** ***Discorso*** **13:** *Discorso delle parabole del Regno*
      - **E'** Narrazione **14–17:** Gli apostoli riconoscono Cristo
    - **D** ***Discorso*** **18:** *Discorso ecclesiale*
  - **C'** Narrazione **19–22:** Autorità del Figlio dell'uomo
- **B'** ***Discorso*** **23–25:** *Discorso escatologico*

A' Narrazione **26–28:** Morte, risurrezione, nuovo inizi

La caratteristica strutturale più evidente è la presenza di cinque grandi discorsi, ciascuno concluso con la stessa formula: "*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi...*" (7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1). Si tratta certamente di composizione redazionale attraverso cui l'autore evidenzia i temi centrali della predicazione di Gesù. Dall'insieme si ottiene una presentazione ordinata del *Regno dei cieli*, proclamato e realizzato in Gesù: il "*pentateuco matteano*" ~ la suddivisione in **cinque parti**, numero che richiama il Pentateuco di Mosè. A queste cinque vanno aggiunte la parte iniziale e conclusiva.

La linea teologica di fondo è quella del "***Regno dei cieli***", tema non esclusivo di *Matteo*, ma sviluppato soprattutto da lui, nei discorsi in particolare. Attraverso la 'catechesi' sul Regno, Matteo presenta non solo Gesù – Maestro, ma indica anche il cammino da percorrere per il cristiano ~ discepolo affinché entri a far parte del Regno.

Parte introduttiva (1–2): La venuta dell'Emmanuele ~ Infanzia di Gesù
1. Il PROGRAMMA del Regno (3–7) a) preparazione e primo annuncio in Galilea (3–4) b) il **discorso della montagna** (5–7)
2. L'ANNUNCIO del Regno (8-10) a) Gesù annuncia con parole e miracoli (8-9) b) il **discorso missionario** (10)
3. Il MISTERO del Regno (11–13) a) fede e incredulità intorno a Gesù (11–12) b) il **discorso parabolico** (13)
4. L'ORGANIZZAZIONE del Regno (14–18) a) preparazione dei futuri collaboratori (14–17) b) il **discorso ecclesiale** (18)
5. La CONSUMAZIONE del Regno (19–25) a) il viaggio a Gerusalemme e l'ultimo scontro con il giudaismo (19–23) b) il **discorso escatologico** (24–25)
Parte conclusiva (26–28): Passione, morte e risurrezione di Gesù **L'invio dei discepoli**

Il messaggio teologico

Riferimento bibliografico per il messaggio dottrinale – teologico: LÀCONI Marco, "Matteo: la catechesi del *Dio con noi*", in *Vangeli sinottici e Atti degli apostoli*, Leumann (TO) 1994, 557-564 [edizione 2002: 503-510]

Come già sottolineato sopra, la linea teologica di fondo nel Vangelo secondo *Matteo* è quella del "Regno". Da qui si possono delineare i temi fondamentali della sua catechesi: la cristologia, l'escatologia, l'ecclesiologia, l'universalità della missione dei discepoli di Cristo, ecc.

- **Cristologia: *Cristo, Maestro "mite e umile", vivo nella Chiesa***
  - Gesù "maestro" e catecheta della comunità: Gesù insegna, è *presente* nella comunità dei discepoli – cristiani; ha delle "pretese" radicali (cf il discorso della montagna, capp. 5–7), ma è Lui che le rende attuabili. Il rapporto vivo con Lui, Risorto vivo nella Chiesa, rende "leggero" e "dolce" il "giogo" più pesante.
  - La gloria del Figlio, Messia "mite" e obbediente: Gesù in *Matteo* è sempre presentato in modo solenne, avvolto da un'incomparabile dignità; è il Figlio di Dio, al livello stesso del Padre (cf 11,27), Figlio "mite e obbediente": mistero che caratterizza il Vangelo dall'inizio alla fine.

- La presenza del Risorto nella sua Chiesa: il brano conclusivo del Vangelo (28,16-20) è del tutto singolare. Il Risorto non *ascende* in cielo, ma rimane vicino ai suoi, «*tutti i giorni, fino alla fine del mondo*», per vivere in terra, nella "sua" Chiesa, la sua glorificazione celeste. È *Emmanuele*: il *Dio-con-noi* (cf 1,23).

Gesù, il "Figlio di Dio", rivela Dio, rivela il Padre agli uomini, e svela a tutti gli uomini che sono "figli" di fronte a Dio, invitandoli a rivolgersi a Lui con la gioiosa confidenza dei bambini verso il loro "papà" – *Abbà* (cf 6,9: Padre nostro; 26,39: in Getsemani). Il Padre, condiscendente e affettuoso, immette i suoi "piccoli" figli nei suoi divini progetti, illuminandoli e animandoli. Senza questa profonda esperienza dell'anima, alla quale Matteo educa i suoi lettori anche attraverso la proposta della preghiera come un perdersi radicale nella solitudine con il Padre (6,6), le impegnative esigenze evangeliche rimarrebbero impraticabili.

➢ Prospettiva escatologica: *il Regno dei cieli e la catechesi evangelica*

Matteo riprende il tema del Regno più di 50 volte nel Vangelo (*Mc* 14 volte, 34 *Lc*): lo esprime con un suo linguaggio e lo presenta come tema di fondo di ogni suo discorso. L'argomento viene sviluppato soprattutto nei discorsi, con diverse accentuazioni. Vi si fondono sempre la catechesi di comportamento cristiano e annuncio del Regno, impensabili e improponibili l'uno senza l'altro.

Viene sottolineata la dimensione già attuale del Regno: ne sono segno i vari esorcismi (cf 12,28), la gioia promessa nelle Beatitudini (5,12). Ma il Regno è soprattutto una dimensione futura, l'attesa, l'aspirazione fondamentale del discepolo che scaturisce dall'invocazione essenziale di ogni credente: «*Venga il tuo Regno!*» (6,10). Il discepolo di Gesù è invitato ad agire in terra, ma con un pensiero volto al mondo di Dio, mantenendo «*il cuore*» là dov'è il vero «*tesoro*» (6,21).

Più degli altri evangelisti, *Matteo* insiste anche sul giudizio messianico. È il suo modo di sottolineare lo stretto raccordo tra fedeltà alla catechesi e ingresso nel Regno. Il Giudice si aspetta che il discepolo abbia messo a frutto i talenti ricevuti (cf 25,21-26), che abbia collaborato attivamente alla venuta del Regno. Gesù chiede; ma offre innanzitutto la gioia, la beatitudine del Regno (5,3-12): se manca la gioia verso il Regno, le proposte del Vangelo non fanno presa sul cuore. La ricerca sincera, intensa e gioiosa del Regno rende accettabili e realizzabili le richieste impegnative e assolute di Gesù.

➢ Prospettiva ecclesiologica: *la Chiesa di Gesù e il Regno dei cieli*

Matteo si è meritato il titolo di "teologo della Chiesa", non solo perché è l'unico evangelista a usare il termine *ekklēsía* (16,18; 18,17), ma per la ricca catechesi che delinea per la formazione e la crescita della Chiesa.

Innanzitutto, *Matteo* riserva una particolare attenzione nei riguardi dei Dodici: Gesù li "*educa*" (cf 6,8.11; 23,34; ecc.), e sembra delineare una specie di struttura comunitaria, con i poteri particolari conferiti a Pietro ed estesi agli altri (14,31-33; 16,18-19; 17,24-27; 18,18). I Dodici anticipano la comunità post-pasquale, vengono presentati come modello di vita per quella Chiesa che sarà segnata dalla presenza del Risorto (28,20).

Nella Chiesa il Regno si rende visibile, ma la Chiesa non è il Regno! In essa ci sono divisioni, debolezze, scandali (cf 13,41; 18, 1.6. 10-14). Il Regno è un bene che va continuamente ricercato e ricostruito. La Chiesa costruisce il Regno nella misura in cui si ricostruisce di continuo nella fraternità e nella fede (vedi cap. 18: il discorso ecclesiale).

La Chiesa, poi, si apre a tutto il mondo con la testimonianza (28,19). L'impegno missionario viene prima di tutto (cf cap. 10). È chiara la dimensione universalistica e la sua teologia sembra impostata *trinitariamente*: il missionario nelle mani del Padre (10,26-29) continua l'opera del Figlio (10,24-25) perché parla in Lui lo Spirito Santo (10,20).

> *«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».* (*Mt* 28,19-20)

1° incontro / 19 febbraio 2026

Mt 3,13-17 ~ L'acqua della purificazione

🕮 *Mt* 3,13-17: Battesimo di Gesù

13 Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.
14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo:
«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».
15 Ma Gesù gli rispose:
«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia».
Allora egli lo lasciò fare.
16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.
17 Ed ecco una voce dal cielo che diceva:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

❖ il brano nel contesto:

- **1–2: origini di Gesù** (genealogia / nascita / visita dei Magi / rifugio in Egitto / vita a Nazaret)
- **3: inizio della vita pubblica**:
  - 3,1-12: Giovanni ~ il Battista / predicatore / profeta / asceta / precursore…
  - **3,13-17: …dalla Galilea al Giordano… ~ *battesimo di Gesù***
  - 4,1-11: nel deserto: tentazioni di Gesù
- **Gesù in Galilea**:
  - 4,12-17: arresto di Giovanni / inizio della predicazione di Gesù
  - 4,18-22: chiamata dei primi quattro discepoli
  - 4,23-25: primo sommario: …Gesù cammina / insegna / annuncia / guarisce…
- **5–7: Discorso sul monte**

❖ Sguardo sinottico: *Matteo* 3,13-17 || *Marco* 1,9-11 || *Luca* 3, 21-22 || *Giovanni* 1,29-34

❖ Elementi comuni …e spunti di riflessione:

- **luogo / ambiente**: Galilea ⇨ Giordano
- **tempo**: vedi il *contesto* [sopra]
- il **battesimo**:
  - dal greco *baptismós* = "immersione"
  - battesimo di Giovanni: un rito esteriore, con il forte simbolismo purificatorio; *Matteo* sottolinea la *fase transitoria* del gesto, in attesa di quella definitiva in cui verrà elargito il dono dello Spirito: «*Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*» (*Mt* 3,11)
  - trasformazione interiore, purificante come il fuoco / pienezza di grazia / dimensione escatologica del battesimo / comunione al mistero trinitario – perché lo *Spirito* è il dono del Padre e del Figlio.
- **segni**: acqua / cieli aperti / colomba / "voce dal cielo"

- "**personaggi**": ~ **Giovanni** [Battista]
  ~ **Gesù**
  ~ **Spirito di Dio** / Spirito Santo
  ~ "voce dal cielo" ≈ **Padre**

Gesù si mette in fila con i peccatori, lui che era il puro di Dio, in fila, come l'ultimo di tutti. Ed entra nel mondo dal punto più basso, perché nessuno lo senta lontano, nessuno si senta escluso. Gesù tra i peccatori appare fuori posto, come se fosse saltato l'ordine normale delle cose. Giovanni non capisce e si ritrae, ma Gesù gli risponde che proprio questo è l'ordine giusto: «lascia fare... perché conviene che adempiamo ogni giustizia». La nuova giustizia consiste in questo ribaltamento che annulla la distanza tra il Puro e gli impuri, tra Dio e l'uomo. (Ermes Ronchi)

Matteo ci presenta un evento di reciproca obbedienza tra Gesù e Giovanni. Vi è qualcosa di straordinario in questo incontro. Giovanni obbedisce a Gesù facendo ciò che non vorrebbe, e Gesù obbedisce a Giovanni sottomettendosi al suo battesimo. Straordinario perché avviene tra due uomini, due maschi, due celibi, due personalità forti, due uomini di Dio. In quella reciproca sottomissione vi è una libertà e una maturità che su di essa si posa il compiacimento di Dio. L'amore che essi mostrano è un amore amato da Dio, un amore umano così largo e profondo che diviene spazio di rivelazione e di conoscenza dell'amore di Dio. Nessuna gelosia, nessuna invidia, nessuna rivalità tra i due, ma riconoscimento reciproco e accoglienza reciproca, anche del rispettivo ministero.

(Luciano Manicardi)

Questi è il **Figlio mio**, **l'amato**: in lui ho posto il mio compiacimento

Dio ama noi come ha amato Gesù, con la stessa intensità, la stessa passione, lo stesso slancio. Dio preferisce ciascuno, ognuno è figlio suo prediletto. Per il Padre io come Gesù, la stessa dichiarazione d'amore, le stesse tre parole: *Figlio*, *amato*, *mio compiacimento*.

- ~ ***Figlio*** è la prima parola. Un termine tecnico nel linguaggio biblico, dal significato preciso: «figlio» è colui che compie le stesse opere del Padre, che fa ciò che il padre fa', che gli assomiglia in tutto.
- ~ ***Amato***: prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio il tuo nome per Dio è «amato». Immeritato, pregiudiziale, immotivato amore.
- ~ ***Mio compiacimento***: termine inusuale ma bellissimo, che deriva dal verbo «piacere»: tu mi piaci, mi fai felice, è bello stare con te. Ma quale gioia, quale soddisfazione può venire al Padre da questa canna fragile sempre sul punto di rompersi che sono io, da questo stoppino fumigante? Eppure «la sua delizia è stare con i figli dell'uomo» (*Prov* 8,31), stare con me.

Al nostro Battesimo, esattamente come al Giordano, una voce ha ripetuto: Figlio, tu mi assomigli, io ti amo, tu mi dai gioia. Hai dentro il respiro del cielo, il soffio di Dio che ti avvolge, ti modella, trasforma pensieri, affetti, speranze, ti fa simile a me. Ad ogni mattino, anche i più oscuri, inizia la tua giornata ascoltando per prima la Voce del Padre: *Figlio, amore mio, mia gioia*. E sentirai il buio che si squarcia e l'amore che spiegale sue ali dentro di te. (Ermes Ronchi)

papa Leone XIV all'*Angelus* (11 gennaio 2026)

Il Figlio Unigenito, nel quale siamo fratelli e sorelle, viene per servire e non per dominare, per salvare e non per condannare. Egli è il Cristo redentore: prende su di sé quello che è nostro, compreso il peccato, e ci dona quello che è suo, cioè la grazia di una vita nuova ed eterna.

Il sacramento del Battesimo realizza quest'evento in ogni tempo e in ogni luogo, introducendo ciascuno di noi nella Chiesa, che è il popolo di Dio, formato da uomini e donne di ogni nazione e cultura, rigenerati dal suo Spirito. Dedichiamo allora questo giorno a fare memoria del grande dono ricevuto, impegnandoci a testimoniarlo con gioia e con coerenza. […] Il primo dei Sacramenti è un segno sacro, che ci accompagna per sempre. Nelle ore buie, il Battesimo è luce; nei conflitti della vita, il Battesimo è riconciliazione; nell'ora della morte, il Battesimo è porta del cielo.